



Ilva, salta l'intesa sulla cassa integrazione

di MICHELE TURSI
michele.tursi@corriere.it

□ Nessun intesa, forse un rinvio al 31 dicembre e la sensazione di un'azienda in pieno stato confusionale. Si è concluso così l'incontro svoltosi ieri dinanzi all'Ufficio provinciale del Lavoro, sulla cassa integrazione all'Ilva di Taranto.

All'ordine del giorno la richiesta di cassa in deroga avanzata dall'azienda per 1429 unità lavorative dell'area a freddo. Un'esigenza

motivata dal management Ilva a seguito del sequestro eseguito dalla Guardia di finanza lo scorso 26 novembre. Un provvedimento che recentemente è stato superato per effetto del cosiddetto decreto salva-Ilva approvato dal Parlamento.

La discussione ieri, di fatto, non è

nemmeno cominciata.

Infatti, ai dubbi sul finanziamento per il 2013 della cassa in deroga, si è ag-

giunto il netto rifiuto di Fim, Fiom, Uilm alla richiesta aziendale. La Fiom non ha nemmeno partecipato alla riunione. Presenti invece i segretari generali della Fim Cisl, Mimmo Panarelli e della Uilm, Antonio Talò. «L'azienda - spiega Talò - non ha fornito risposte adeguate ai nostri dubbi. Anzi ci è sembrata in grande confusione. Non sono chiari i piani industriali, le prospettive ed a queste condizioni non possiamo accettare e negoziare alcuna richiesta di cassa integrazione».

Tra l'altro l'Ilva ha chiesto il ricorso all'ammortizzatore sociale per 1429 operai ma, di fatto, le necessità sono di gran lunga inferiori. «I lavoratori che dal 14 al 23

dicembre sono stati fermi - spiega Talò - sono non più di 800, di questi solo 200 sono stati realmente collocati in cassa integrazione».

Nel corso della riunione, l'Ilva ha chiesto il rinvio a lunedì prossimo, ultimo giorno utile, secondo la procedura, per siglare un ac-

cordo tra azienda e sindacati.

L'istanza, però, non è stata accolta né dalla Fim, né dalla Uilm.

«Per quanto mi riguarda - aggiunge ancora Talò - il 31 non ci sarà alcuna riunione. Non ci sono le condizioni per proseguire la trattativa e forse la stessa Ilva dovrà pagare di tasca propria i lavoratori che in queste settimane sono stati collocati in cassa integrazione».

Sempre ieri, Fim, Fiom, Uilm e Ilva hanno però raggiunto l'intesa in ordine al personale in servizio ai moli danneggiati dal tornado del 28 novembre scorso. I 165 operai sarebbero dovuti rientrare il 1 gennaio del 2013, ma la cassa integrazione è stata prorogata fino alla fine dello stesso mese. Attualmente sono fuori dal ciclo produttivo 90 unità lavorative.

ACCORDO
RAGGIUNTO
INVECE PER GLI
OPERAI DEI MOLI

ACCIAIO NEL MIRINO 2 Al lavoro l'osservatorio ionico delle professioni per la salute e l'ambiente

Professionisti in campo: salva-Ilva ulteriore e grave danno per la città

di GIOVANNI MATICECCHIA

□ L'idea di un "Osservatorio ionico delle professioni per la tutela della salute e dell'ambiente Onlus" nasce nel dicembre 2011 nel tentativo di superare le assenze di programmi e politiche in tema di prevenzione e di tutela appunto della salute e dell'ambiente. Un'azione possibile proprio in virtù del valore aggiunto di un siffatto organismo e cioè delle conoscenze tecniche e del copioso patrimonio di dati che ogni Ordine può mettere in campo. Gli eventi del 26 luglio 2012 ne hanno ampiamente legittimato la necessità e l'urgenza. Dell'Osservatorio fanno parte i rappresentanti di 8 ordini professionali (architetti, medici, avvocati, commercialisti, periti agrari, periti, geometri, farmacisti) in rappresentanza di circa 10.000 professionisti. Occasione per un incontro straordinario, alla presenza della stampa, il decreto così detto "Salva Ilva" e la tempestiva reazione della magistratura tarantina con il ricorso alla Suprema Corte. È stato Pietro Dione dell'Ordine degli Architetti e presidente dell'Osservatorio a presentarne gli obiettivi e l'operatività. «Da circa 15 anni non registriamo interventi capaci di arginare l'inquinamento industriale - ha affermato Dione -; questa città è stata martoriata prima dallo Stato e poi dal privato prevalentemente preoccupato della ricerca degli utili. Il decreto "Salva Ilva" costituisce ulteriore grave danno per questa città. Non potevamo rimanere indifferenti. Ma non è solo questa l'unica preoccupazione per la salubrità dell'ambiente. Que-



sto Osservatorio, che si avvale di un Comitato tecnico-scientifico diretto dal medico Anna Maria Moschetti, affronterà le tematiche legate alle autorizzazioni ministeriali concesse alle trivellazioni nello Ionio, alla salvaguardia dell'Isola di S.Paolo, della città vecchia, dei beni architettonici, della tutela dell'agricoltura e delle scelte urbanistiche. «Stanno scrivendo una oscura pagina della giustizia italiana - ha esordito Angelo Esposito presidente dell'ordine degli avvocati -; nella culla del diritto, mediante un decreto legge, la magistratura viene posta nel "nulla". Con tali decisioni il Governo sospende le disposizioni della Magistratura. È come dire che se un rapinatore restituisce il passamontagna, la pistola e la refurtiva, facendo promessa di mai più rapinare, può essere concessa la li-

bertà. Purtroppo dobbiamo registrare un grave frattura tra i cittadini di Taranto. Difendere l'operato della Procura e tutelare l'ambiente viene talvolta letto come voler osteggiare il lavoro. Un'organizzazione sindacale di rilevante peso ha affermato che «la Procura avrebbe anche potuto "accontentarsi" di una serie di riconoscimenti». Questo il senso dell'istituzione dell'Osservatorio: mettere a disposizione della città un copioso numero di competenze professionali. Non vogliamo occupare spazi di nessuno. Ci rendiamo conto del fatto che in questo momento la politica è assente a livello nazionale e lo è stata altrettanto a livello locale e in qualche caso anche complice. È chiaro che il contributo offerto dagli ordini professionali è di natura tecnica nell'ambito delle rispettive

competenze. Ci siamo proposti di fare da filtro tra la politica e la città, tra quelle notizie, spesso distorte, che vengono diffuse rispetto alle impostazioni del problema. Vogliamo spiegare ai tarantini che il problema di Taranto non è scegliere con chi stare, se pro o contro qualcosa o qualcuno. Il problema è di competenza da chiarire e di soluzioni da trovare. Ognuno di noi nell'ambito delle proprie competenze cercherà di offrire queste soluzioni. Il nodo del ricorso alla Suprema Corte è costituito dal fatto che quella intrapresa dalla Procura è la strada più lunga perché non ha avuto finora la possibilità di sollevare in sede giurisdizionale l'eccezione di costituzionalità proprio per mancanza di sedi giurisdizionali (ndr, Ilva ha ritirato ogni ricorso facendo venir meno la possibilità di un contraddittorio). Il ricorso presentato dalla Procura non risolve il problema perché la decisione della Corte Costituzionale, laddove venga dichiarato ammissibile, giungerà solo tra qualche mese e come è noto invece questa legge sospende nei fatti l'azione della Procura. Erano presenti all'incontro i presidenti dei dottori Agronomi e Forestali, Raimondo Lanzo; dei Geometri, Vincenzo Ricci; dei Periti Agrari, Pasquale Carmignano; per i commercialisti Maria Grazia De Pasquale, per i farmacisti, Mario Giorgio anche in qualità di segretario del Comitato tecnico scientifico. Dello stesso comitato erano presenti l'architetto Massimo Frontera, l'avvocato Roberto Prete, l'agronomo Gianmichele Divella, il farmacista Pierpaolo Meliotta

